



di FABIANA MENDIA

SANDRO Botticelli senza la Firenze di sogno creata da Lorenzo il Magnifico non avrebbe dipinto gli eleganti ritmi corporei invincibilmente vitali. La realtà in cui cresce artisticamente è descritta da San Bernardino da Siena: «La patria d'Italia è la più intellettuale parte del mondo, e Firenze la più intellettuale città della Toscana».

Un'epoca di splendore che resterà unica nella storia e che fu concentratissima di contenuti filosofici e morali. Ma anche di fasti di corte, eventi sportivi di grande mondanità come giostre e cacce, cortei e danze. Per promuovere la propria immagine di stratega e raffinato principe, Lorenzo invita letterati e poeti che esaltino le sue doti pubbliche e private, commissionando e finanziando imprese artistiche. La sua accademia platonica, che proseguiva le intenzioni del circolo umanistico del padre Cosimo, aveva raccolto le adesioni dei maggiori filosofi greci e intellettuali occidentali: Ficino, Poliziano, Alberti.

Tra tutti gli artisti che partecipavano alle dotte conversazioni sulla possibilità concreta di conciliare il cristianesimo con la filosofia di impronta pagana, Botticelli fu il prescelto dal principe. Nonostante il cognome, che non esalta le qualità delle sue eleganze formali né la raffinatezza delle scelte stilistiche, preso in prestito da un soprannome dato al primo dei suoi fratelli e che fu trasmesso poi anche agli altri membri

Col "Messaggero" da domani in edicola la nona di 20 monografie su protagonisti e capolavori dell'Arte presentati da Vittorio Sgarbi



"Nascita di Venere", alla Galleria degli Uffizi di Firenze; sotto a sinistra, "Compianto su Cristo morto" (particolare), al Museo Poldi Pezzoli di Milano; a destra, "Allegoria della Primavera" (particolare), sulla copertina del volume "Botticelli" da domani in edicola

"I grandi maestri dell'arte". Con "Il Messaggero" nelle edicole di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise 20 volumi, il giovedì, a soli 7,90 euro più il prezzo del giornale.

- Caravaggio, già in edicola;
- Van Gogh, già in edicola;
- Mantegna, già in edicola;
- Leonardo, già in edicola;
- Giotto, già in edicola;
- Monet, già in edicola;
- Raffaello, già in edicola;
- Michelangelo, già in edicola;
- BOTTICELLI, domani;
- Vermeer, 12 aprile;
- Tiepolo, 19 aprile;
- Piero della Francesca, 26 aprile;
- Gauguin, 3 maggio;
- Rembrandt, 10 maggio;
- Tiziano, 17 maggio;
- Manet, 24 maggio;
- Degas, 31 maggio;
- Bellini, 7 giugno;
- Durer, 14 giugno;
- Masaccio, 21 giugno.

Botticelli, vanto dei Medici



Nella Firenze dell'epoca d'oro

di VITTORIO SGARBI

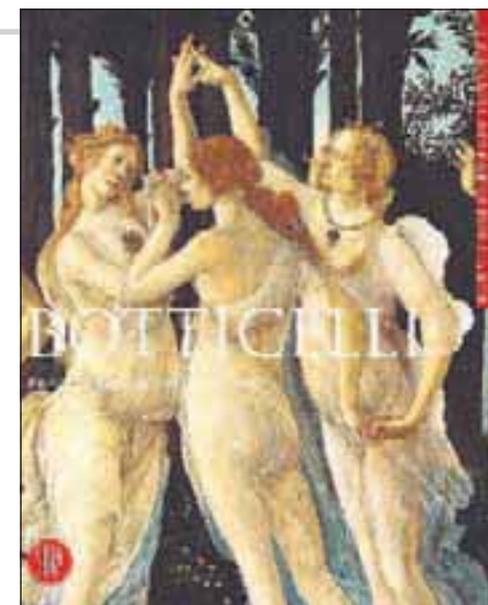
IL GIOVANE Sandro nasce a Firenze nel 1445 da Mariano Filipepi conciatore di cuoi. Segue studi di lettere forse più profondi di quanto non fosse allora consuetudine comune almeno nel suo ambiente e si rivolge poi alla pittura sotto la guida del vecchio Filippo Lippi; si prende cura di lui in quegli anni il fratello maggiore, Giovanni detto il Botticello, da cui Sandro eredita il soprannome.

Quando il Botticello esordisce nella vita artistica fiorentina - lo precedono di pochissimi anni i Pollaiuolo e il Verrocchio, lo segue di lì a poco Leonardo - Firenze sta vivendo uno dei suoi momenti più splendidi, ricca della più aggiornata cultura del tempo, degli ingegni più alti. Non ancora trentenne Sandro è già entrato nella cerchia medicea che lo accoglierà come il suo maestro prediletto: esegue nel 1475 uno stendardo per Giuliano de' Medici per la Giostra famosa cantata dal Poliziano e dopo il dramma della congiura dei Pazzi dipinge nel Palazzo del Bargello le effigi dei congiurati impiccati; lavora per Lorenzo il Magnifico e per Lorenzo di Pierfrancesco del ramo cadetto entrando così in contatto con la colta e intellettualistica cerchia neoplatonica

la cui idee si riflettono nel suo quadro più noto, la *Primavera*.

Nel 1481 è chiamato a Roma per dipingere nella Cappella Sistina, accanto agli altri maestri più famosi del tempo, le storie di Cristo e di Mosè, ma l'anno dopo è di nuovo a Firenze.

E' l'ultimo decennio di piena serenità per il Botticelli, il momento della *Nascita di Venere*, degli affreschi della villa Tornabuoni, dei tondi famosi - la *Madonna del Magnificat* e quella della *melagrana* - delle commissioni per le chiese e i conventi più importanti, la *Paola di San Barnaba*, l'*Incoronazione della Vergine* per San Marco, la *Madonna e Santi* per Santo Spirito, l'*Annunciazione* per i monaci di Cestello. Ma già in queste ultime opere è avvertibile un accento di crisi che la morte di Lorenzo nel 1492, la crisi politica del 1494 dovettero senz'altro acuire. (...)



di *Venere, Pallade e il Centauro* sono opere ricercatissime, emblematiche dell'estraneità a interessi mimetici e alla conferma, invece, dei corpi costruiti esclusivamente dalla linea. Muore Lorenzo nel 1492, decade la sua "carica" di pittore dei Medici. Il frate accende in piazza della Signoria il primo "rogo della vanità". Botticelli brucia alcuni capolavori insieme agli oggetti di lusso dei fiorentini. Salva *La Crocifissione*, *La Natività Mistica* e le due versioni del *Compianto di Cristo*.

Lorenzo il Magnifico, raffinato mecenate di pittori, poeti e filosofi lo preferì a tutti gli altri artisti

della famiglia, dal 1480 è il pittore più rappresentativo dell'età laurenziana. E' a capo dell'èquipe di fiorentini che viene mandata a Roma nel 1481 per affrescare le *Storie di Mosè* nel-

portarlo a essere imprecisato al momento del crollo dei Medici, in contemporanea con le predicazioni infiammate del Savonarola.

Il suo canone di bellezza

delle forme il più possibile "pure" e ideali, intesa come fonte primaria di ogni pulsione positiva dell'uomo, prima dell'incontro diretto con i neoplatonici, se lo era formato durante

l'alunnato con Filippo Lippi. Non dimentico mai della resa plastica e dell'energico segno del Pollaiuolo e del Verrocchio, evidente nelle *Storie di Giuditta*. *La Primavera*, *La Nascita*